



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Livorno

Prot. N. 5197/2017

LIVORNO 9.11.2017

Al Segretario Regionale COSP

Oggetto : Risposta a nr. 45-17/SR del 7.9.2017 richiesta intervento per soluzione problematiche presso il Tribunale di via Falcone e Borsellino di Livorno

Condivido le osservazioni contenute nella nota in oggetto e segnalo che la Procura della Repubblica non ha alcun poter di intervento diretto e di spesa per risolvere i segnalati problemi.

Fin dal 14.4.2016 ho inoltrato al Procuratore Generale di Firenze una nota nella quale ho evidenziato quanto di seguito riporto :

“ A distanza di qualche mese dalla assunzione delle funzioni di procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Livorno, ritengo doveroso segnalare a V.S. i gravi problemi di sicurezza che sussistono nel palazzo di giustizia di via Falcone e Borsellino, sede della Procura e del Tribunale penale.

Premesso che lo stabile è inadeguato, anche come spazi, ad ospitare gli uffici giudiziari, va detto che allo stato il palazzo ha una sola entrata, quella su via Falcone e Borsellino, senza separate vie di accesso e senza rilevatore di metalli.

In sostanza chiunque può accedere senza particolari controlli se non quelli, ovviamente limitati, che può eseguire il servizio di vigilanza privata che opera all'entrata.

Ci sono invece, oltre alla principale, altre sei vie di uscita non presidiate, di cui due direttamente collegate agli uffici interni.

In altri termini, una volta entrati ci sono numerose vie non controllate per allontanarsi dallo stabile.

In Procura è possibile accedere, oltre che dalla entrata principale e dall'ascensore posto al piano terreno, da tre scale interne che partono anch'esse dal piano terreno. Le aperture poste in corrispondenza di tali scale interne non sono presidiate e non possono essere chiuse perché costituiscono vie di fuga antincendio. Né possono essere chiuse con porte fornite di maniglioni antipánico perché le porte stesse si aprirebbero immediatamente sulle scale e sarebbero pericolose. Ne deriva che anche dai locali del Tribunale, per vie interne attraverso dette scale, è possibile accedere alla Procura senza controllo alcuno.

Ovviamente senza sostanziali controlli è possibile accedere anche agli uffici dei giudici (Gip e giudici del dibattimento).

La via Falcone e Borsellino è molto stretta e per questioni di accessibilità i veicoli della polizia penitenziaria parcheggiano nella trasversale via della Madonna, con la conseguenza che i detenuti in catene percorrono a piedi la pubblica via per accedere alle aule di udienza. Questa anomala situazione è talmente cristallizzata che sulla via della Madonna, che interseca via Falcone e Borsellino, c'è uno spazio riservato alla sosta dei mezzi della polizia penitenziaria; così in qualche modo risulta formalizzato questo singolare modo di accompagnare i detenuti in udienza. Gli interventi per risolvere la situazione, a parte quello realmente efficace costituito dall'utilizzo di altra più idonea sede, comportano tutti spese e interventi non di competenza dello scrivente.

Anche la collocazione di un servizio di sorveglianza all'entrata della procura, posta al secondo piano dell'edificio, comporta una maggiore spesa rispetto a quella che attualmente viene sostenuta perché sarebbero necessari altre due unità per coprire un turno completo (mattina e pomeriggio).

Anche la conferenza permanente di cui all'art. 3 DPR 133/2015, nella seduta del 1° dicembre 2015, ha evidenziato come gli uffici giudiziari del circondario siano privi di barriere di controllo e di rilevatore di metalli; ha segnalato l'esigenza di una vigilanza da parte delle forze dell'ordine; ha disposto l'invio di una segnalazione alla società preposta alla vigilanza per intensificare i controlli al momento dell'entrata negli edifici giudiziari.

Peraltro il mio predecessore Dr. Francesco De Leo, con nota prot. n. 800/08 del 9.5.2008 (integrata con nota nr. 1155/08 del 17.7.2008) ha trasmesso a Codesta Procura Generale, per l'inoltro al Ministero, un progetto di intervento per cercare di porre rimedio alla situazione. Dopo una richiesta di chiarimenti del Ministero, la pratica non ha avuto sviluppi. Rimango a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento."

Questa situazione è stata ripetutamente segnalata al Ministero della Giustizia dalla Conferenza Permanente (Tribunale e Procura, con la partecipazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati) per la gestione degli immobili.

Io, inoltre, ho ribadito la gravità della situazione nella mia relazione del 7.8.2016 al Procuratore Generale presso la corte di Appello di Firenze, perché ne tenesse conto nel suo intervento per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Lo stesso ho fatto ora per la relazione 2017.

Circa la situazione dei varchi di accesso in Scali del Vescovado, dei servizi igienici e dei citofoni di collegamento fra le aule penali, delle celle di sicurezza, ho trasmesso la Sua nota al Presidente del Tribunale non essendo la Procura competente ad intervenire sul punto.

Cordiali saluti

Ettore Squillace Greco
Procuratore della Repubblica

